

# la Rivista

N° 7  
Luglio 2022  
Anno XXIX

Mensile illustrato del Locarnese e Valli



- **Ospedale di Locarno, sicurezza 24 ore su 24 grazie a medici e infermieri specializzati**

- **Profili: Giorgio Matasci**
- **Blues in Vallemaggia: ecco com'è nata la magia**

VIDEO  
TELEVISIONI  
SATELLITI  
NATEL

**CONCA**  
VENDITA - RIPARAZIONI

[www.expert.ch](http://www.expert.ch)  
Via Luini 11 - Locarno  
Tel. 091 751 19 15

50  
anni  
1965 - 2015

**carlito**  
CAFFÈ CARLITO

Tel. 091 791 22 26  
[www.caffecarlito.ch](http://www.caffecarlito.ch)

microfono aperto

# RAFFAELE DADÒ E FABIO LAFRANCHI

## L'energia diventata magia grazie a vent'anni di blues

di **Barbara Gianetti Lorenzetti**

► "20 Years of magic!", "Vent'anni di magia!". Con questo slogan il Vallemaggia Magic Blues sta per festeggiare i suoi primi 20 anni. Una manifestazione partita in sordina nel giugno del 2002 che anno dopo anno è cresciuta fino a diventare uno degli eventi più affermati dell'estate ticinese. Da piccola rassegna regionale nel corso delle edizioni ha varcato i confini regionali e cantonali per trasformarsi in un festival di caratura internazionale con grandi nomi del blues e del rock a calcare il palco in Vallemaggia. Abbiamo incontrato il presidente, Raffaele Dadò e il promotore Fabio Lafranchi per una chiacchierata a 360 gradi sui primi 20 anni della rassegna.

### Vent'anni di magia: quali sono le vostre prime sensazioni?

**Fabio Lafranchi (FL):** «Vent'anni sono tanti! Pensando al 2002, un gran bel traguardo. Sicuramente mai e poi mai avremmo pensato di arrivare dove siamo oggi. Pensare che in questi anni son passati in valle quasi 500 bands/artisti, chi l'avrebbe mai detto. Pensandoci bene potrei riassumere il tutto dicendo che in fondo è la conferma che quando l'idea è valida, con grande impegno e passione, si possono ottenere grandi risultati... Anche i sogni possono avverarsi!».

**Raffaele Dadò (RD):** «Mi sembra ieri che con Fabio abbiamo incontrato Hannes (Anrig) ed eccoci qui a festeggiare i nostri primi vent'anni. Una gran bella storia per noi, ma anche per tutta la nostra Vallemaggia che negli anni ci ha seguito e sostenuto».

### Facciamo un salto indietro nel tempo e torniamo a quel 2002. Come nasce il Vallemaggia Magic Blues?

**(FL):** «Diciamo subito che nasce quasi per caso e va detto che nasce all'interno di un Ente turistico e non da un'associazione musicale come spesso succede. A quei tempi, da un paio d'anni ero il direttore di Vallemaggia Turismo e con Raffaele, che era il presidente, si discuteva sulla creazione di un grande evento. Non avevamo le



Un'immagine storica con gli ideatori del Magic Blues: da sinistra, Fabio Lafranchi, Hannes Anrig e Raffaele Dadò.

idee chiare, ma eravamo coscienti che la Vallemaggia, diversamente da altre regioni del cantone, non aveva una manifestazione importante nella quale identificarsi e con cui far parlare di sé».

**(RD):** «Volevamo creare qualcosa d'importante per i nostri turisti che passavano le vacanze da noi. L'idea era di dar loro qualcosa di simpatico e valido sulla porta di casa, ma, come dice giustamente Fabio, non avevamo ancora identificato cosa. Il caso volle che Renzo Piezzi, carissimo amico del nostro festival, allora sindaco di Giumaglio ci contattò dicendo che il signor Hannes Anrig aveva un "bel nome" per un concerto in Vallemaggia».

**(FL):** «Hannes Anrig, fondatore della Festa New Orleans a Lugano poi ad Ascona, in quegli anni oltre ad avere alcuni festival (su tutti il Blues'n'Jazz di Rapperswil) aveva la sua agenzia musicale. Ricordo che qualche anno prima, verso la fine degli anni 90, grazie alla sua amica Livia Römer di Giumaglio, nei "day-off" (giorni liberi) dei musicisti aveva organizzato bei concerti nella piazzetta davanti la chiesa di Giumaglio. Con Raffaele, una sera eravamo presenti al concerto di Henry Gray... Forse la scintilla

si accese proprio quel giorno».

**(RD):** «Con Fabio accettiamo l'invito di Renzo e incontriamo il signor Anrig. Mi ricordo che ci propone per 10'000 dollari un concerto con una grande cantante di New Orleans, Marwa Wright. Ricordo anche con simpatia un particolare dell'incontro, quando Fabio chiede ad Hannes se non fosse stato possibile organizzare 4 concerti da 2'500 l'uno invece che uno da 10'000 dollari. Penso che in quel momento siano nate le "Vallemaggia Music Nights", primo nome del festival».

### Dalle "Vallemaggia Music Nights" al "Vallemaggia Magic Blues". Come furono i primi anni?

**(FL):** «Con Hannes a bordo, e grazie ai diversi sponsor, la prima edizione fu un successo in termini di critica e di pubblico, che apprezzarono le quattro serate proposte nelle piazze di Cevio, Lodano, Moghegno e Giumaglio. Le piccole piazze di paese sono un palcoscenico straordinario che conferiscono alla manifestazione un carattere unico e ineguagliabile».

**(RD):** «Vinta la prima scommessa, l'anno successivo è già il momento di rilanciare.

Fabio mi propone di raddoppiare i concerti in piazza e di invitare i gruppi a suonare anche nei grotti. Non eravamo sicuri che avremmo trovato otto grotti interessati. Per questo motivo, in primis ne parliamo con l'amico Lalo, proprietario del Grotto Mai Morire, che ci disse: "Guardate, se non li trovate le faccio tutte io le serate". E così ci lanciamo nella nuova sfida».

(FL): «Una nostra prerogativa era avere i concerti durante la settimana in modo da non creare spiacevoli sovrapposizioni con altre feste e sagre di paese che si tenevano in valle nei fine settimane. Nei primi e per diversi anni la manifestazione era un cantiere aperto. Ogni anno si provava qualcosa di nuovo, nuove ubicazioni, raddoppio di alcune piazze principali... E per fortuna nostra abbiamo continuato a crescere! Il binomio delle piazzette dei villaggi abbinato alla qualità musicale nella formula di concerti infrasettimanali ha dimostrato tutta la sua forza e il riscontro a tutti i livelli è sempre stato ottimo. Nel 2006 decidiamo il raddoppio (di mercoledì e giovedì) dei concerti su tutte le piazze principali mantenendo le serate nei grotti, la serata a Bosco Gurin, Prato Sornico, in Val Bavona e al campeggio Piccolo Paradiso. Anche l'offerta musicale cresce! In quegli anni arrivano in valle grandi nomi della scena blues mondiale: Nick Moss, Walter Trout, Ronnie Baker Brooks, Sonny Rhodes, Nine Below Zero, Louisiana Red solo per citarne alcuni. Inoltre, apriamo il festival a nuove sonorità come il "classic rock"».

### Il "Vallemaggia Magic Blues" negli anni cresce e si consolida. A cavallo del primo decennio del 2000 si va dalle "All star night" alla rinuncia delle serate nei grotti. Come mai questa scelta?

(FL): «Diciamo che sono due gli elementi da sottolineare, da un lato la volontà di confermare ogni anno il successo e dall'altro ci siamo lasciati trascinare dall'entusiasmo e abbiamo perso un po' di vista la dimensione dell'evento. Da un paio d'anni avevamo iniziato a sondare anche nuovi orizzonti musicali, non solo blues ma anche rock, con particolare attenzione al "classic rock". Nel 2007 la prima volta dei Ten Years After l'anno dopo il grande Roger Chapman con i suoi Shortlist. In questo contesto si inseriscono pure le "All Star Night" del 2009 e 2010 organizzate in collaborazione con



la Crossmusic. Ricordo, con particolare piacere quella del 2009 con il grande Rik Wakeman. Nel 2010 in totale abbiamo avuto 34 serate (!): 11 serate principali in piazza ad Aurigeno, Brontallo e Bignasco, doppie serate principali a Maggia, Avegno, Cevio, Moghegno; 6 serate nei grotti, serata a Bosco Gurin e al Campeggio Piccolo Paradiso, senza dimenticare la serata con Davide Van De Sfros a Cevio grazie all'amico Giacomo Fiori. Senza dubbio troppo...».

(RD): «A seguito delle crescenti difficoltà logistiche e ad alcune considerazioni di natura economica, nel 2011 decidiamo di dirottare tutte le risorse disponibili solo sui concerti in piazza. La preparazione dei palchi e dell'area dove si tengono i concerti è un compito molto impegnativo. Inoltre, ci siamo accorti che c'era una sorta di competizione tra le serate nei grotti (gratuite) e quelle in piazza (a pagamento). Molti degli appassionati che il martedì frequentavano i concerti ai grotti, il giorno successivo disertavano i concerti in piazza. Con la decima edizione abbandoniamo le serate nei grotti per concentrarci solo sulle piazze principali. Configurazione tutt'ora in vigore: apertura a Brontallo, poi due serate (di regola mercoledì e giovedì) a Moghegno (annualmente intercalato con Giumaglio), Maggia, Cevio e Avegno.»

### Uriah Heep, Canned Heat, Manfred Mann's Earth Band, Barclay James Harvest feat. Les Holroyd, e i mitici Status Quo. In quegli anni arrivano in valle dei mostri sacri del rock...

(FL): «Grazie alla nuova scelta di con-

centrare le forze sulle sole piazze e al successo delle prime serate "classic rock" il festival fa un vero salto a livello qualitativo e di pubblico. Poter lavorare solo sulle piazze ci permette di potenziare notevolmente l'offerta musicale specialmente in ambito "classic rock". Sono tre anni incredibili! Arrivano in valle vere icone del blues e del rock fino all'apice del 2013, quando sulla piazza di Cevio si esibiscono i mitici Status Quo... Per me è stato un momento incredibile vedere gli idoli della mia infanzia sulla porta di casa. Brividi! E anche a livello blues abbiamo portato in quel periodo vere e proprie star: Robben Ford, Popa Chubby, la Royal Southern Brotherhood solo per citarne alcuni».

(RD): «In quegli anni il festival si consolida definitivamente e trova la sua vera dimensione, che è in fondo quella di oggi.»

1. Da sinistra Giancarlo De Bernardi, Daniele Curti, Raffaele Dadò (presidente), Stefania Cattaneo (assistente), Fabio Lafranchi (promotore).
2. Da sinistra Martin "Kari" Bründler, presidente del Lucerne Blues Festival, Hannes Anrig, Carola, moglie di Kari, Silvio Caldelari, presidente delle Swiss Blues Society e del Sierre Blues Festival, la moglie di Jay Sielman, Jay Sielman, presidente & CEO della The Blues Foundation e Fabio Lafranchi.
3. Il "producing team" durante il brindisi "ufficiale" in memoria di Hannes Anrig: da sinistra Giancarlo De Bernardi, Ray Frick, Daniele Curti e Fabio Lafranchi.



Dopo 3 anni di grande crescita, nel 2013 con l'apice degli Status Quo un piccolo "problema" comincia a insinuarsi nelle nostre teste: dopo gli Uriah Heep (2011), i Manfred Mann's Earth Band (2012) chi riusciremo portare, "finanziariamente" parlando, in futuro? Inoltre, va aggiunto che la piazza di Cevio aveva raggiunto un livello tale che andava a oscurare le altre piazze e questo non ci soddisfaceva. In fondo il festival era su tutte le piazze della Vallemaggia e non solo su quella di Cevio».

(FL): «Una nuova riflessione s'impone. Il festival come detto è consolidato e funziona ma a questo punto bisognava trovare una soluzione per rimettere la nostra rassegna nella sua vera dimensione e garantirci così un solido futuro. Molti nostri fedelissimi ci hanno fatto notare che quanto stavamo facendo era bello ma stavamo perdendo di vista le nostre peculiarità. Eravamo diventati troppo grandi e molto simili agli altri festival. Quell'atmosfera famigliare, la "magia" delle piazze erano in pericolo. Decidiamo quindi per una nuova soluzione. Nel 2014 con l'edizione "Back to the magic", ritorno alla magia, abbandoniamo la grande piazza di Cevio per la più intima piazza di Bignasco, sempre mantenendo alta la qualità delle scelte musicali. Manteniamo il blues quale attore principale senza dimenticare la corrente "classic rock", che ci regala tante soddisfazioni. Arrivano i Nazareth, tornano gli Uriah Heep, i Vintage Trouble, gli Animals and Friends e i The Quireboys (che torneranno quest'anno per il 20°). La scelta si dimostra azzeccata e il festival torna sui suoi giusti binari e acquisisce ulteriore notorietà e apprezzamenti a tutti i livelli».

### Dopo 3 anni a Bignasco il ritorno a Cevio e la "Special Rock Night"...

(FL): «Esatto. I tre anni a Bignasco ci permettono di riposizionare il festival, ritornando a quelli che erano i nostri intenti originali, la magia della piazza e l'ambiente famigliare: Back to the magic. Comunque, forti del successo delle proposte "classic rock" e in modo da evitare gli errori del passato, abbiamo deciso di aggiungere una serata dedicandola al classic rock, definendola chiaramente e che ci permette di soddisfare quella parte di pubblico "rock" che ci siamo guadagnati negli anni».

(RD): «Inoltre, è un "regalo" a Fabio, vista la sua indole roccettara... Battute a parte, ci sta molto a cuore il nostro pubblico. È sempre stato un nostro obiettivo fare il possibile affinché tutti i nostri ospiti tornino a casa soddisfatti».

### Nel 2017 la scomparsa di Hannes. E adesso...

(FL): «È stato il momento più difficile della nostra storia. Hannes non era solo il nostro produttore, ma con gli anni era diventato un elemento fondamentale della grande famiglia del Magic Blues, era il nonno, il papà, il fratello maggiore e un carissimo amico. Dopo 15 anni passati assieme è

stata dura accettare la sua dipartita. Rimane sempre nei nostri cuori e a ogni edizione la sua presenza è tangibile: un pensiero, un ricordo o un brindisi è sempre per lui. Senza dimenticare il brindisi "ufficiale" dedicato ad Hannes che facciamo ogni serata nel "backstage"».

(RD): «Sì, effettivamente è stato un brutto momento: e adesso... Sono iniziate subito le discussioni sul come proseguire. Avevo proposto a Fabio, visto che negli anni aveva "rubato" il mestiere, se se la sentisse di prendersi a carico anche la programmazione».

(FL): «Sono un'anima rock e la mia grande paura era che prendendo in mano la programmazione il festival avrebbe debordato verso quel genere. Una cosa era sicura, non volevo sostituire Hannes. Per questo ho proposto a Raffaele la creazione di un "producing team" grazie ad alcune persone: Giancarlo De Bernardi, Daniele Curti e Raymond Frick, già presenti nell'organizzazione con diversi compiti e con le necessarie conoscenze musicali. È stata la miglior scelta che potessimo fare: noi quattro con "sensibilità" musicali diverse riusciamo a creare un programma bilanciato e in piena sintonia con la filosofia di Hannes e con le esigenze del nostro fedelissimo "magic" pubblico. Le edizioni 2018, '19 e '21 lo dimostrano».

### Un ricordo su tutti...

(RD): «Hannes, persona semplice e umile a volte quasi schiva, di fatti e non parole, neppure benestante quando nel 2006 a fine edizione visto che a causa della meteo avevamo finito con una perdita importante, ci disse che era disposto a rinunciare alla sua paga ma che il Magic Blues non doveva morire... Per lui il Vallemaggia Magic Blues era più di un semplice festival, non era uno qualsiasi tra i vari festival che a quei tempi organizzava. Aveva un forte legame con la valle e con noi vallerani. Amava dire che siamo duri, ma una volta rotto il ghiaccio siamo dei grandi amici e delle persone fedeli. Hannes ci manca tanto».

(FL): «I ricordi e gli aneddoti sono tanti. Tre sono fortemente scolpiti nella mia memoria: il primo incontro con Hannes nel 2002 quando ci presentò l'idea per un concerto in valle della grande Marwa Wright, regina di New Orleans. Ci volevano 10'000 dollari. Dopo averlo ascoltato attentamente con la mia faccia di "tola" gli dissi "Signor Anrig, ma al posto di un concerto per 10 mila dollari non possiamo farne 4 per 2 mila 500 l'uno?". Hannes con faccia in-

credula, della serie "ma chi sono 'sti due", ci rispose "Sì, si può fare!". Ecco, in quel preciso istante ha preso il via la magia. Il secondo ricordo, tutta l'edizione del 2017, la prima ancora preparata con Hannes, ma senza di lui. Ogni serata erano lacrime! E poi il concerto del 2 agosto 2013 a Cevio degli Status Quo. È stata un'esperienza indescrivibile. Per me vedere gli idoli della giovinezza suonare al nostro festival è stata un'emozione grandissima. Va inoltre detto che è stata un'operazione a tre mani: noi del Magic Blues, gli amici del HC Maggia e 20 privati che hanno assicurato il capitale iniziale. Tutto si svolto nel migliore dei modi. Unica nota stonata: la mancanza di un po' di pubblico che ci avrebbe permesso di pareggiare i conti... Con sole 200 persone in più sarebbe stata l'apoteosi».

### 2022: "20 Years of magic". I vostri sentimenti alla vigilia di questo importante traguardo?

(RD): «Gioia, commozione e incredulità. In 20 anni siamo riusciti a portare in valle gioia, musica e economia. Qui devo ringraziare in particolare Fabio, instancabile motore del Vallemaggia Magic Blues, artefice del suo successo, che grazie alla sua passione per la musica, la sua caparbieta e l'amore per la valle, sin dall'inizio ci ha creduto e senza mai contare le ore, ha investito tempo e energia per portare la nostra rassegna a questo traguardo. Oggi il Magic Blues è conosciuto non solo in Ticino ma ha valicato i confini nazionali. Grazie al Magic Blues il nome della Vallemaggia gira il mondo. Inoltre, non va dimenticato l'aspetto economico, specialmente per una regione periferica come la nostra: in 20 anni abbiamo portato in valle circa 8 milioni di indotti diretti. Poi, sulla base degli studi che dicono che un franco investito nella cultura ne genera tre, allora possiamo veramente essere fieri: circa 30 milioni in vent'anni!».

(FL): «Emozione, fierezza e gratitudine! Chi l'avrebbe mai detto, nessuno di noi immaginava che saremmo arrivati a questo incredibile traguardo».

Eravamo solo convinti che lavorando bene, con tanta passione ed energia, magari qualcosa di bello sarebbe successo. Pensandoci bene, è incredibile la lista degli artisti che hanno calcato i palchi della Vallemaggia in questi primi 20 anni. Delle vere e proprie star! Solo per far qualche nome, in ambito blues, abbiamo ammirato Robben Ford, Walter Trout, Keb' Mo', Philipp Fankhauser, Popa Chubby, Mike Zito, Nine Below Zero, Dana Fuchs, Benny Turner e Nick Moss, e se pensiamo ai concerti "classic rock" abbiamo avuto il piacere di avere in valle Status Quo, Uriah Heep, Ten Years After, Manfred Mann's Earth Band, Animals, Canned Heat, Wishbone Ash».

